



## 6. COMPORTAMENTI VIOLENTI A SCUOLA



31. Il Comitato ONU è preoccupato per:
- (c) il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, che si verifica principalmente nell'ambiente scolastico.
32. Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato raccomanda all'Italia di:
- (c) aumentare la consapevolezza degli effetti negativi del bullismo e del cyberbullismo, applicare le Linee guida nazionali contenute nel Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017, adottare e attuare un Piano d'azione integrato come previsto dalla Legge n. 71/2017.

*CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(c) e 32(c)*



Parlare di comportamenti violenti a scuola tra pari, in quest'anno in cui la didattica per i tre mesi di marzo-giugno 2020 è stata spostata da attività in aula a didattica a distanza, potrebbe sembrare un paradosso. Al contrario, questo periodo di chiusura e distanziamento sociale ha mostrato ancora di più quanto sia ormai ineludibile l'assunto per cui non vi è separazione tra vita online e offline. Gli ambienti digitali sono integrati nella vita delle persone, in particolare dei minorenni, e contribuiscono a rinforzare le relazioni e a costruire le identità.

**Nel 2019, l'87.3% dei ragazzi italiani tra 11 e 17 anni di età utilizza quotidianamente il telefono cellulare.**

Tre quarti dei ragazzi in quella stessa fascia di età naviga in Internet tutti i giorni. Questa quota è cresciuta molto rapidamente passando dal 56.2% al 75% nell'arco di un quadriennio. Le più frequenti utilizzatrici del cellulare e della rete sono le ragazze, l'88.6% delle quali usa il cellulare quotidianamente e il 75.8% accede a Internet tutti i giorni<sup>57</sup>.

Nel periodo di chiusura delle scuole tali dati hanno subito un'impennata e l'età di accesso alla rete si è abbassata ulteriormente: molti genitori hanno consentito l'accesso a Internet e ai *device* digitali a bambini della scuola primaria. Tale accesso avrebbe dovuto prevedere l'accompagnamento del genitore ma, nella realtà, non è stato sempre possibile a causa della necessità di conciliare il lavoro e l'accudimento di altri figli. Ciò può aver portato bambini di età inferiore all'usuale a una maggiore esposizione ai pericoli della rete.

Per quanto riguarda i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, sono stati registrati **casi di violenza in ambiti scolastici nel corso della didattica online**. Un'associazione del Gruppo CRC<sup>58</sup> segnala che le telefonate, email e segnalazioni ricevute a livello nazionale da ragazzi tra i 12 e i 17 anni – da marzo a maggio 2020 – per cyberbullismo sono quadruplicate rispetto all'anno scorso. In particolare, si tratta per il 49% di casi di cyberbullismo tra pari e per il 36% dei casi di azioni nei confronti di docenti.

Quando ci riferiamo alla violenza a scuola, e in parti-

colare ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, questa caratteristica di compenetrazione tra online e offline è presente, tanto che spesso chi è coinvolto in forme di bullismo offline lo è anche in forme online, a volte passando dalla posizione di vittima a quella di aggressore; il fenomeno viene enfatizzato ulteriormente dal fatto che anche episodi che si potrebbero considerare strettamente di bullismo, a volte diventano "notizia" nei social media, rischiando di aumentare il danno<sup>59</sup>.

Tra le prime ricerche condotte in Italia sul fenomeno, ricordiamo gli studi prodotti dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze (1997)<sup>60</sup>, che riportano come "subire le prepotenze" venga denunciato in media dal 38% dei ragazzi intervistati nelle scuole elementari e dal 22% nelle scuole medie; l'incidenza dei comportamenti agiti era del 27% nelle scuole elementari e del 20% circa nella scuola media.

Nel 2000 ancora si cercava una definizione specifica di bullismo, indicandone le caratteristiche quali intenzionalità, persistenza, asimmetria di potere e natura sociale del fenomeno<sup>61</sup>. Si deve arrivare alle Linee guida per la prevenzione del bullismo (Direttiva n. 16/2007) per avere una definizione giuridica del fenomeno.

Come evidenziato nei Rapporti CRC, molti passi sono stati compiuti da allora a oggi in termini di legislazione e di attenzione al fenomeno, ma bullismo e cyberbullismo incidono ancora negativamente sulla vita di **molti minorenni**, che dichiarano di essere stati **coinvolti negli ultimi anni in episodi di aggressione (on e offline), il 10% come vittime, il 7% come aggressori**.

Purtroppo l'atteggiamento passivo di fronte a tali episodi è presente tra i ragazzi. Il 50% dei minorenni che sono stati testimoni di atti di cyberbullismo non ha fatto nulla per contrastarli<sup>62</sup> e la percentuale di ris-

59 Si veda anche Cap. 3, par. "Il diritto delle persone di minore età all'accesso ad informazioni appropriate: minorenni e media in Italia"

60 Si veda sintesi nel libro Fonzi, A. (1997, a cura di), *Il bullismo in Italia*, Giunti, Firenze.

61 Olweus, D.A. et. Al. (1999, ed.), *The nature of school bullying: A cross national perspective*, Routledge, London; Menesini, E. (2000), *Bullismo che fare? Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*, Giunti, Firenze.

62 EU Kids Online Report 2020: <http://www.lse.ac.uk/media-and-communications/assets/documents/research/eu-kids-online/reports/EU-Kids-Online-2020-10Feb2020.pdf>.

57 ISTAT, giugno 2020.

58 Fondazione Carolina.



posta passiva aumenta (58%) nei casi di *hate speech*. Un bambino su tre adotta risposte passive rispetto a situazioni online che lo danneggiano, mentre 1 su 4 non parla a nessuno di quanto è accaduto.

Secondo il rapporto EU Kids Online 2020, Internet è percepita più come un rischio che come un'opportunità. Tra i minorenni, il 9% non si sente mai sicuro online, il 36% solo a volte, il 38% quasi mai. Allo stesso tempo sono più numerosi i genitori che danno consigli sui rischi e impongono limitazioni nell'accesso, rispetto a quelli che incoraggiano un uso positivo del Web. Per queste ragioni ci sembra importante favorire una cultura digitale innanzitutto negli adulti, e poi nei bambini. Pertanto il Gruppo CRC considera in maniera molto positiva quanto previsto dalla Legge 92/2019 che prevede la promozione della cittadinanza digitale all'interno dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola<sup>63</sup>. Sarebbe infatti opportuno delineare il curriculum digitale sui diritti online e prevedere nelle scuole primarie e secondarie approcci curriculari ad hoc sulle competenze digitali come materia interdisciplinare, oltre che come materia obbligatoria a sé stante, anziché "integrata in altra materia", come nel caso dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica. Ciò avviene già in circa dodici Paesi europei a livello primario e in oltre la metà nell'ambito dell'istruzione secondaria inferiore e superiore. Tali percorsi dovrebbero essere finalizzati anche alla promozione di un maggiore uso delle tecnologie e della didattica digitale nelle diverse materie scolastiche.

Con l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo, a maggio 2017 in Italia è entrata in vigore la **Legge 71/2017, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"**, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017. La Legge, prima in questo genere in Europa, si fonda sui principi-cardine dell'educazione e della prevenzione, definendo in particolare il ruolo dei diversi attori della scuola italiana (Ministero dell'Istruzione, Uffici Scolastici Regionali, istituti, corpo docente) nella promozione di attività preventive, educative e rieducative. La legge attribuisce al Tavolo Tecnico il compito di realizzare un **Piano di azione integrato** per il contrasto

e la prevenzione del cyberbullismo e "un sistema di raccolta di dati finalizzato al **monitoraggio** dell'evoluzione dei fenomeni e, anche avvalendosi della collaborazione con la Polizia postale e delle comunicazioni e con altre forze di Polizia, al controllo dei contenuti per la tutela dei minori". In tal caso ci si riferisce alla raccolta dati in merito le denunce, alle procedure di ammonimento (art. 7), agli interventi effettuati in momenti di prevenzione indicata, ovvero quando un episodio di cyberbullismo è in corso o si è già verificato. La seconda riunione del Tavolo, a distanza di più di un anno dalla prima del febbraio 2018, si è tenuta presso il Dipartimento per le politiche della famiglia<sup>64</sup> il 10 luglio 2019. Non sono state rese note le decisioni prese e non si conosce la ragione per cui solo una parte del Tavolo (i soggetti istituzionali) sia stata convocata<sup>65</sup>. A oggi il Tavolo Tecnico non ha prodotto nessun piano e non abbiamo aggiornamenti sulla sua convocazione. L'assenza di una regia ha portato a una frammentazione delle iniziative da parte delle scuole, mentre sarebbe auspicabile maggiore armonizzazione degli interventi a livello nazionale, pur contestualizzandoli, ad esempio a seconda dei casi o dell'età dei minorenni coinvolti.

Inoltre, rispetto a bullismo e cyberbullismo, **le Regioni** hanno una competenza concorrente ed esercitano la potestà legislativa nel rispetto dei principi fondamentali statali. Ciò si traduce in una situazione differenziata soprattutto per quanto concerne la prevenzione, le risorse disponibili, la presenza o meno degli Osservatori e di una strategia di lungo periodo. Di seguito alcune delle iniziative regionali.

<sup>64</sup> Per effetto del Protocollo d'Intesa MIUR – Dipartimento per le politiche della famiglia del 21 novembre 2018.

<sup>65</sup> Alla riunione hanno preso parte rappresentanti del Dipartimento, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Salute, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Interno, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori, del Forum nazionale dei genitori nella scuola, dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani e della Polizia Postale e delle comunicazioni.

<sup>63</sup> Si veda anche oltre par. "L'educazione alla cittadinanza globale"



**Lombardia** - Legge Regionale 7 febbraio 2017 n. 1, Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

**Piemonte** - Legge Regionale 5 febbraio 2018 n. 2, Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

**Umbria** - Legge Regionale 9 maggio 2018 n. 4, Disciplina degli interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

**Lazio** - Legge Regionale 24 Marzo 2016 n. 2, Disciplina degli interventi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo.

**Campania** - Legge regionale 22 maggio 2017 n. 11, Disposizioni per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Campania.

**Friuli Venezia Giulia** - Legge Regionale 24 maggio 2017 n. 17, all'interno della quale la Regione inserisce l'articolo 21-*bis* "Educazione alla gestione dei conflitti e contrasto al fenomeno del bullismo", ove s'impegna a sostenere iniziative volte all'educazione alle relazioni umane.

**Marche** - Legge Regionale 6 agosto 2018 n. 32, Disciplina degli interventi regionali di carattere educativo per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo, del cyberbullismo, del sexting e della cyberpedofilia.

**Puglia** - Legge Regionale 3 ottobre 2018 n. 50, Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

**Toscana** - Legge Regionale 26 novembre 2019 n. 71, con la quale si istituisce il Comitato regionale per la lotta al bullismo e al cyberbullismo, con il compito di: proporre alla Giunta azioni per il contrasto e la prevenzione di questi fenomeni; collaborare con gli assessorati regionali competenti e con gli operatori sul territorio alla promozione di iniziative di diffusione della conoscenza delle norme di buon comportamento e di sicurezza in rete; fornire indirizzi, pareri, informazioni e studi in materia.

La **Regione Veneto**, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1588 del 30 ottobre 2018, ha finanziato iniziative di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo, realizzate dalle Aziende ULSS, in collaborazione con amministrazioni comunali, forze dell'ordine, istituzioni scolastiche e organizzazioni senza scopo di lucro afferenti al Terzo Settore.

La **Regione Emilia Romagna** si è impegnata nel 2016, in vista di una serie di interventi non solo di carattere legislativo, a promuovere e sostenere programmi e iniziative di sensibilizzazione e informazione. Recentemente, la LR 15/2019 (Contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere) fa riferimento a bullismo e cyberbullismo, prevedendo azioni di formazione del personale docente.

La **Regione Calabria** inserisce la prevenzione e il contrasto al fenomeno del cyberbullismo all'interno della Legge Regionale 26 aprile 2018 n. 9, "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza".

La **Regione Basilicata** si è dotata della Legge 43 del 30 novembre 2018, Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, disposizioni collegate alla Legge di Stabilità per l'anno 2018.

La **Regione Liguria**, attraverso la Legge Regionale 28 dicembre 2017 n. 29, apporta modifiche alla LR 6/2009 (Promozione delle politiche per i minori e i giovani) e, tenendo conto della legislazione nazionale, istituisce la Consulta regionale sul bullismo e cyberbullismo, con la finalità di prevenire e contrastare ogni forma di bullismo e di raccogliere informazioni sulle problematiche ad esso connesse.



Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero dell'Istruzione** di promuovere una strategia nazionale unitaria che preveda a: indicare protocolli che definiscano standard minimi di prevenzione e azione nei casi di bullismo e cyberbullismo e riducano le differenze di approccio e d'intervento tra le Regioni e tra le scuole; delineare il curriculum digitale sui diritti online e prevedere nelle scuole primarie e secondarie approcci curriculari trasversali *ad hoc* sulle competenze digitali; definire Linee guida per le scuole al fine di attivare modalità di segnalazione di episodi di violenza, con particolare riferimento alla didattica integrata;
2. Al **Ministero dell'Istruzione** e al **Dipartimento per le politiche della famiglia** di dare piena e urgente attuazione alle previsioni della Legge 71/2017, in particolare tramite la redazione del Piano integrato e la continuità di lavoro del Tavolo Tecnico e delle attività di monitoraggio necessarie;
3. Al **Ministero dell'Istruzione** di aggiornare le Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo, come già previsto per novembre 2019, e definire le Linee guida per le scuole per attivare modalità di segnalazione di episodi di violenza, anche con riferimento alla DAD.